

Mauro Bondi: «Non ha valore ma può essere un indizio»

BRUNO ZORZI

È, non c'è dubbio, l'effetto Eluana, dell'impressionante onda mediatica, oltre che politica, che ha accompagnato la tragedia di questa donna. E l'effetto, se volete uno dei tanti, è che su facebook, anche qui in Trentino, sono apparsi, a centinaia, forme di «testamento biologico». Girano nella rete, sulla regina del social network, dei «testamenti» standard che sono stati diffusi subito dopo che il cuore di Eluana Englaro, ha cessato di battere, alle 20.10 di lunedì scorso.

Il testo è breve e dice in buona sostanza: se dovessi rimanere privo di coscienza, a partire dalla ventiquattresima settimana, sospendete tutto, dalle cure all'alimentazione. Lasciatemi andare.

Nella forma e nella sostanza un testamento biologico, insomma. Fai da te, ma pur sempre una chiara espressione di volontà. Tanto chiara da avere un valore giuridico? La domanda l'abbiamo rivolta all'avvocato Mauro Bondi, ex assessore, ex consigliere e segretario dei Ds, che fa parte del Comitato dei laici per i diritti civili. «Ha un valore pressoché zero come testamento in sé stesso, ma può avere un valore, come indizio, nel caso ci si trovasse in una situazione come quella della Englaro. Se questo si aggiungesse altri indizi si può arrivare anche ad una prova». Ma è chiaro che ci si deve rivolgere alla magistratura, una scrittura sul proprio profilo di Facebook non basta. Ma, per essere chiari, se Bepino Englaro, avesse avuto uno scritto di sua figlia, come quelli apparsi sui profili di Facebook, avrebbe avuto un indizio in più. Solo un indizio.

Nonostante questo come vedete questa iniziativa? «Bene - afferma Bondi -. La vediamo bene, anche perché è un'ulteriore testimonianza di come siano distanti dalla società reale le posizioni della Chiesa, portate avanti in politica dal Pdl e dai teodem del Pd. Tra la maggioranza che pensa che rimanere in un letto incosciente per 17 anni non è vita e chi invece dice che solo Dio può disporre dell'esistenza degli uo-

Su Facebook decine di testamenti biologici

Molti trentini dopo la morte di Eluana: «Non teneteci in vita nelle sue condizioni»



Candele e foto in ricordo di Eluana Englaro

Franco Delli Guanti: «Ho fatto un atto di civiltà»

mini. Ma la differenza è questa: ad un cattolico che crede che la sua vita è nelle mani di Dio noi non vogliamo imporre di staccare la spina. Loro invece costringono anche i non credenti a continuare una vita che, per i laici come me, non è più vita. Su una questione così complessa c'è bisogno di una buona legge che non ci tolga il diritto di decidere della nostra vita per dare ai cattolici il diritto di decidere anche per chi non crede. È lo stesso ragionamento che si è fatto per il divorzio: nessuno obbliga chi non vuole a divorziare, ma allo stesso tempo nessuno deve impedire a due che vogliono lasciarsi di non farlo. Tra l'altro, visto che parlo di divorzio, approfitto per dire che quasi tutti questi cattolicissimi parlamentari sono divorziati».

Torniamo a Facebook, Franco Delli Guanti è uno che ha messo questa sorta di «testamento biologico» nel suo profilo su Facebook. «Il testo di questo testamento l'ho visto ieri - afferma - in un profilo di un amico e ho fatto semplicemente una copia e incollo. Ho visto che altri miei amici lo avevano già messo nel loro profilo».

Lei ha fatto questa scelta in seguito alla vicenda di Eluana? «A dire la verità ci pensavo anche prima, ma la vicenda di Eluana è stata l'occasione, diciamo così, scatenante».

Lei è cattolico? «Sì, ma non ho comunque dubbi: se dovessi trovarmi in una situazione simile a quella di Eluana Englaro non vorrei continuare a sopravvivere. Non vorrei rimanere qui in una vita che per me non è più vita. Io credo che questa, prima di tutto, sia una scelta di civiltà».

Crede che una legge sia necessaria? «Certo, e mi auguro che non venga bloccata dal Vaticano». Anche se, di fatto, forme di eutanasia esistono. Eutanasia all'italiana. «Lo so, e mi chiedo perché questo deva avvenire in modo clandestino. Penso che un'individuo debba essere libero di disporre della propria vita. Penso di essere libero di poter dire che io, se mi capitasse qualcosa di brutto, non vorrei stare nelle condizioni di quella povera ragazza per 17 anni. Per me e per chi mi sta vicino».

IL TESTO

«Dopo 24 settimane lasciatemi morire»

Una volontà chiara

Ecco il testo apparso dalla sera di lunedì, la sera del decesso di Eluana Englaro, nella clinica «La Quiete» di Udine. Di fatto un testamento; un'espressione chiara di volontà: «Io sottoscritto Tal dei Tali, nato a Trento il tal giorno, pienamente consapevole del valore delle mie decisioni, nel pieno delle mie facoltà mentali ed in totale libertà di scelta, dispongo e voglio che, in caso di lesione cerebrale invalidante ed irreversibile dovuta a malattia, incidente o stato comatoso, ogni sorta di trattamento terapeutico o di sostegno (compresa l'alimentazione) debba cessare entro e non oltre il termine perentorio costituito dalla ventiquattresima settimana a partire dall'inizio delle cure. Autorizzo, inoltre, la donazione dei miei organi e tessuti per trapianti. Nella maniera più assoluta non voglio che la Chiesa o lo Stato possano avere potere decisionale in merito e che ostacolino in alcun modo i miei cari nell'attuazione delle mie volontà».